

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 43

Artikel: Ai soldati della brigata
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-713043>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Onore e Fedeltà

Discorso pronunciato dal signor Col. Vegezzi, Cdt.Br.fr., in occasione del convegno scolastico di Bellinzona il 11. 6. 41.

È per me, e per tutti i miei Ufficiali un motivo particolare di fede e di gioia di trovarmi in mezzo alla gioventù del mio Cantone, la quale, sempre, vive, si agita, si muove e si commuove per quegli ideali che, nei momenti più difficili, salvano la vita e assicurano il futuro della Patria.

Vedo fra i nostri bravi docenti visti a me conosciutissimi e cari: miei maestri di trent'anni fa; miei compagni d'armi della mobilitazione 1914/18; ufficiali e soldati della nostra Brigata. Vedo le figlie e sorelle di maestri e di camerati.

Porto a voi docenti il saluto del nostro Comandante di Divisione, Signor Col. Div. Gugger il quale, malgrado le sue gravi occupazioni e preoccupazioni, ha voluto oggi essere tra voi per esprimere riconoscenza

ai docenti e amore ai giovani. E col saluto del Cdt. di Div. vi porto il mio e quello di tutti i miei ufficiali, sottufficiali e soldati, vostri padri e fratelli.

Il Patto del 1291, che ricordate oggi, nel suo 650^{mo} anno di esistenza, è un patto militare, di amore e di giustizia. Gli uomini confederati dei tre cantoni primitivi giurarono allora di assistersi a vicenda contro chiunque osasse di attaccarli. Questo giuramento prestano oggi e sempre i nostri soldati: «non mai abbandonare la bandiera e fare tutto ciò che l'onore e la libertà della Patria richiedono.»

Tutta la storia della nostra Confederazione si riassume in queste due parole: «Onore e Fedeltà.»

Onore e fedeltà per questa nostra piccola e grande terra che, come dice un vostro egregio Maestro «gli avi contemplarono tergendosi il sudore e il sangue e forse ancor la sognan nella fonda terra».

Giovani!

Il massimo nostro dovere, nelle condizioni in cui viviamo, è la *concordia*. Io non mi stanco di insegnare questa massima, che è la più grande virtù di un popolo e che è, attualmente, necessità di vita. «Ai ticinesi raccomandando di essere uniti» ha scritto nel suo testamento Giuseppe Motta che la Patria ricorda tra i suoi più grandi figli e il cui genio — forse per volere divino — vigila sul nostro futuro.

«La più grande virtù di un esercito è quella di resistere sempre e di non cedere mai» ha scritto ancora Giuseppe Motta — ed il Generale ci dice e ci insegna sempre con l'esempio: *Tenere!*

Come soldato e come Comandante delle truppe ticinesi ho dunque questa parola da dirvi:

Concordia
e questa consegna da darvi:
Onore e fedeltà.

Ai soldati della Brigata

Pacifisti o strateghi da strapazzo, da tutti si attendeva lo scoppio della guerra.

E questa venne, come un fato inevitabile, indefinito e indefinibile di giornate alterne di sfiducia e di speranza, come per un ammalato grave, agli ultimi di agosto del 1939. Eccoci alle attese dichiarazioni di guerra mille volte prospettate: o meglio, alle prime prese di contatto degli eserciti belligeranti, sui vari fronti. I belligeranti si battono; i neutri sono in *orgasmo*.

Nessuno dimenticherà quegli ultimi scorcì d'agosto, che condussero anche le nostre supreme autorità federali a prendere o assestare le posizioni; alle volute dichiarazioni di neutralità; alla nomina del Generale; al decreto della mobilitazione generale.

La mobilitazione generale del 2 settembre, benchè da tutti attesa, passerà alla storia del nostro paese.

Da quel giorno, voi, Ufficiali e Soldati d'ogni arma, siete in piedi!

Poi vennero altre chiamate!

Scaglione per scaglione, reparto per reparto, reggimento per reggimento, uniti o divisi, col medesimo sentimento ed obbiettivo, raggiungete e occupate le frontiere, vigili sentinelle a difesa della Patria, contro chiunque la volesse violare.

Bravi soldati! Una voce vi chiama, una bandiera sventola al vento: in quella voce, in quella bandiera, voi

tutti riconoscete l'appello della patria: a voi, il mio umile saluto: il saluto comune, di un popolo che vi guarda e vi ammira.

In quel giorno e da quel giorno, noi tutti vi abbiamo accompagnati col nostro pensiero, colla nostra fantasia, nelle vecchie, note trincee; nell'improvvisati accantonamenti; nel fondo delle valli; sulle nostre montagne; sotto la sferza del sole; sotto lo scrosciar della pioggia; in mezzo alla tormenta, alle nevi, ai ghiacci; di giorno, di notte; in ogni tempo.

Da molti mesi ormai, noi assistiamo ammirati a questo vostro sacrificio per la patria comune: e ve ne siamo grati: nessuno lo dimenticherà: tutti gli svizzeri, in patria o all'estero, sono e saranno sempre con voi.

E come potrebbe essere altrimenti?

E' ben vero, che già in quell'infame mese di settembre, passato il primo allarme, allontanatosi l'incubo di un prossimo pericolo per la nostra patria, si udì una voce, un invito, tendente — a mio avviso — a farci dimenticare la consonanza di spirito, a spezzare il filo spirituale congiungente i due fronti: l'interno e l'esterno.

Era una voce poco... radiosa invitante il fronte interno a ritornare ai divertimenti, providamente sospesi ovunque, nei primi tempi della guerra. Magro diversivo! E quell'invito, quella voce stonata di carnevale, non la riudiremo più: perchè lascerebbe molto a dubitare della sua

efficacia, sia per uso interno che esterno. L'allegria, il divertimento, sta bene; ma a suo tempo.

Dalla mobilitazione generale, per dirla col poeta:

... l'arpa ai salici sospesa,
noi cessammo i canti e i suoni...

Da quell'epoca fino ad oggi; fin che voi sarete al fronte, ogni manifestazione di pubblica, inconsulta allegria, tutto venne abbandonato. Assistervi in ispirito, cari soldati, prender parte al vostro sacrificio, in mezzo a privazioni d'ogni genere, noi non lo conciliamo cogli spettacoli coi divertimenti.

Del resto, a parte il sentimento del solidale sacrificio anzi detto, e che nessuno oserà scindere, altri motivi noi abbiamo, per un contegno riservato anzi che spensierato.

E' questo, un sentimento umanitario, che ci fa partecipare ai lutti altrui.

Il sangue sparso sui diversi campi di battaglia, gli strazi fisici e morali di migliaia di vedove, di orfani senza numero, udire i loro pietosi appelli che ci giungono, il pericolo di altri popoli, che da un momento all'altro possono essere attratti nel vortice della guerra e cancellati dal novero delle nazioni, le difficoltà sempre crescenti della vita, la disoccupazione che immiserisce, gli aggravi di guerra che fan capolino; oh! tutto questo po' po' di roba, ispira ben altri sentimenti che non sono e non possono essere quelli del divertimen-

to, sotto qualsiasi diversivo o pretesto.

Cari soldati: inviti pure, solleciti pure, altri le vostre mamme, le vostre spose, le vostre figlie, le vostre amiche, i vostri amici, al divertimento, se mai questi secondo i loro voti saranno rimessi: noi non siamo con loro; noi non li ascoltiamo; noi siamo con voi, e con voi rimarremo.

E questa nostra connivenza nel sacrificio, la vogliamo proclamata altamente adesso e sempre, in faccia a chiunque.

Per concludere, mi giova un fatto.

Un giorno dello scorso mese di novembre, un amico ufficiale, mi passava una lettera, allora giunta da casa, dalla sua consorte. In essa si diceva: «penso sempre a te; vivo presso di te, coi tuoi soldati; ma se caso mai ti dimenticassi, la nostra bambina, mi ti ricorda, chiamandoti continuamente».

Soldati della Brigata; a parte ogni debolezza; a parte il sentimentalismo: il senso espresso in quella lettera è il sentimento comune del fronte interno. E però possiamo riaffermarlo ancora una volta, come verità indiscussa del cuore del popolo, nel nostro saluto:

«UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, SOLDATI, siamo con voi.»

Milite della
vecchia mobilitazione.

Quanto costa una recluta?

I giovani che varcano la soglia della caserma per diventare dei soldati attraverso una scuola reclute si fanno difficilmente un'idea delle spese alle quali vanno incontro la Confederazione e i Cantoni per dar loro una istruzione militare sufficiente. Dal momento del reclutamento fino alla completa formazione del soldato, le spese per ogni singola recluta ammontano ad alcune migliaia di franchi. La tabella delle indennità versate dalla Confederazione ai Cantoni, che devono vestire ed equipaggiare le reclute, dà un quadro generale delle spese di equipaggiamento (escluso l'armamento). I prezzi per il 1942, di fronte a quelli finora tenuti, non hanno subito un grande aumento. E' stato stabilito il prezzo per ogni oggetto, dal casco allo spazzolino del grasso, dalla tunica al sacco ed al saccapane. Risulta da questa tabella che, per il solo equipaggiamento, una recluta dei fucilieri costa fr. 335.75 (fr. 331.95 l'anno scorso); un dragone, che non porta sacco, costa fr. 273.60 (fr. 265.45); il soldato più caro è il ciclista, con fr. 394.25 (fr. 377.90); un cannoniere viene a costare fr. 332.90; un automobilista franchi 371.45. Le reclute d'aviazione, del genio e truppe sanitarie costano fr. 333.25. Con l'armamento, una recluta costa molto di più: fr. 700 ca.

Soldati, abbiate quindi la massima cura del vostro armamento ed equipaggiamento.



Gli anni più belli.

Capita di sentir dire che noi giovani soldati dell'attiva stiamo spendendo gli anni più belli della nostra vita, e ciò a scapito della professione, dell'avvenire, dell'età della spensieratezza e del divertimento. E si aggiunge: Disgrazia essere nati così presto; peccato essere venuti al mondo così tardi.

Io ringrazio invece il Signore che mi ha fatto la grazia di essere nato in un'epoca così burrascosa e di essere così chiamato a partecipare alla redenzione del nuovo mondo. E sono fiero di spendere gli anni migliori, quelli che dovrebbero consacrare il mio avvenire, per la mia Patria. Non è certamente pagando tasse e balzelli che si dà alla Patria il miglior tributo; più puro e più significativo è il sacrificio di tempo, di lavoro e di sangue se fosse necessario.

È ben vero che altri, mentre noi si spende la nostra giovinezza al servizio della Patria, se la gode e trae profitto dagli affari: **ma che dura oltre i limiti delle cose che passano, resta la soddisfazione del dovere compiuto.** Domani ce ne saranno grati i figli e le nuove generazioni di aver raccolto e consegnato loro intatta la fiaccola della libertà. Si conta nella vita non per quello che si fa di strettamente personale, ma per quello che si fa in funzione della nostra qualità di figli, di padri, di cittadini e di soldati. I nostri Padri non hanno mai discusso quando si trattava di spendere beni e tempo per la Libertà e noi siamo fieri di aver ereditato questo concetto. Per noi Patria vuol dire: Famiglia, Terra, Libertà!

Per la vita, questi anni più belli che affidiamo alla Patria, sono una scuola forte di energia e di esperienza che domani, ritornati civili, ci farà cittadini degni della Svizzera libera e forte. Benedetta la Patria che vuole da noi il sacrificio degli anni più belli!

Miles.

Ufficio centrale delle opere sociali dell'Esercito

Domande di soccorso.

L'Ufficio centrale delle opere sociali dell'Esercito è sottoposto al D.M.F. Esso funziona da segretariato della fondazione del Dono nazionale svizzero per i nostri soldati e le loro famiglie (D.N.S.) e soccorre i militari e i loro congiunti quando il soldo, l'indennità per perdita di salario o di guadagno, il soccorso d'indigenza e le prestazioni dell'assicurazione militare non bastano a sollevarli dall'indigenza in cui sono venuti a trovarsi per causa del servizio militare. L'ufficio centrale può dunque prestare il suo soccorso solo quando il servizio militare è la causa dell'indigenza.

Le domande di soccorso vanno indirizzate:

all'Ufficio centrale delle opere sociali dell'Esercito del Dipartimento militare federale, Monbijoustrasse 6, Berna, per la Svizzera di lingua tedesca,

all'Ufficio delle opere sociali dell'Esercito, 16 Place Madeleine, Ginevra, per la Svizzera di lingua francese.

al Dono nazionale svizzero per i nostri Soldati e le loro Famiglie, Chiasso, per la Svizzera di lingua italiana.

La decisione sulle domande di soccorso è presa soltanto dopo un accurato controllo sul posto circa le condizioni del richiedente. Questo controllo si è rivelato indispensabile; esso deve fra altro mettere in chiaro se il richiedente non percepisca già dei soccorsi da altre istanze.

L'ufficio centrale e i suoi uffici regionali danno pure consigli ai militari e ai loro congiunti su questioni riguardanti l'indennità per perdita di salario o di guadagno, il soccorso d'indigenza, le prestazioni dell'assicurazione militare, come pure su divergenze con i loro datori di lavoro, locatori, creditori, su questioni d'imposte, ecc.

Fornitura di biancheria.

L'ufficio centrale ha pure organizzato la fornitura di biancheria personale, calze, guanti, passamontagna, ventriere, e, in via eccezionale, di maglie ai soldati bisognosi. Le domande devono essere fatte dal milite interessato su apposito formulario, e inoltrate pel tramite del Cdt. dell'unità.

Presso la truppa si terrà un controllo sulla distribuzione della biancheria. Si esaminerà anche coscienziosamente se il richiedente è veramente bisognoso.

Lavanderie di guerra.

Le lavanderie di guerra di Berna, Zurigo, Basilea, Coira e Bellinzona stanno pure in relazione con l'ufficio centrale. Esse lavano e raccomandano gratuitamente la biancheria dei soldati bisognosi che non hanno famiglia.

I numerosi abusi avvenuti hanno reso purtroppo necessario un controllo dei soldati che ricorrono alle lavanderie di guerra. La necessità del soldato interessato deve essere coscienziosamente esaminata e certificata dai Comandanti d'unità. In avvenire soltanto i soldati raccomandati dal Cdt. della propria unità potranno usufruire delle lavanderie di guerra.

Non di rado esistono nelle località di stazionamento delle associazioni femminili che lavano e raccomandano la biancheria dei soldati bisognosi.